



Umanità su rotaia, i quadri: quel che posso raccontarne (Cristina Fedrigo)

L'amatoriale che cerca. L'esercizio della musica è di tanti, così mostra molti volti e livelli. E la ricerca, attraverso la musica, non è appannaggio dei soli professionisti: è un'esigenza umana. La coralità amatoriale è un luogo possibile per questa esigenza, con i suoi limiti e fatica: così la scoperta ed esperienza di risonanze psicologiche ed estetiche contemporanee nella musica può rientrarvi, perché l'arte cambia (perciò educa) le nostre percezioni, e questa costituisce – con John Dewey – la sua prima funzione, a prescindere da un frettoloso giudizio di valore, presunto imprimatur dell'essere arte “vera”. Questo lavoro è stato esso stesso un percorso, di una collettività operosa, una fatica intellettualmente onesta per cantare e restituire (scoprendoli) pezzi di storia e d'umanità.

Far dialogare opposti. Sono felice di aver fatto dialogare creatività lontane l'una all'altra, intorno a un percorso di ricerca. Saggiare suggestioni, stili, firme compositive, parole, non espressamente nati per questo viaggio, ma comunque aperti, aperti, aperti... evidenziano che la generosità nutre la creatività e questa scommessa che, partendo da luoghi e tempi diversi della vita, possano nascere, apparentemente per caso, ma di certo per fortunato incontro, cose nuove.

La voce e le sue trasformazioni. Il coro è un organico sorprendente, la voce corale è

una materia fluida, che non smette di sorprendere, che sia cantata o parlata, la voce è suono, epifania di vibrazioni ben più potenti e larghe dei significati che comunichiamo. Ma la voce deve aprire le ali, e, pur ricordando le lezioni del passato, potersi percepire inedita, non necessariamente su scala assoluta, ma in un contesto che si crea passo dopo passo, e cambia strada facendo, scoprendo sonorità non immaginabili, sigillate nel momento corale, nella voce collettiva. Per un'opera che non ha un personaggio o un eroe da narrare, ma flussi di gente, la voce musicale deve essere così, una moltitudine senza protagonisti.

Non mi fermo *Indicium* (In-Vocazione)

*No me ferme
mai
a fâ bilancjus.
E soi un flum
che zint a
murî
in tal mâr
al mozena
sgrifa
carecja
claps
cencja
pensâie sora
un parcêe
s'a val la pena
s'al riva ad ora
s'a se ferma
prima*

(Penseir pa' la fin da'l an di Federico Tavan, originale in andreano)

Come ogni moto, anche questo percorso cerca il proprio inizio. Le parole del poeta Federico Tavan, (Andreis (PN) 1949 – 2013), folle e illuminato, intonano la fine dell'anno nella metafora inarrestabile del fiume, che senza un perché scorre. Così le molte vie su cui, lungo la pedemontana, è passata tanta umanità, seguendo le rotaie del proprio destino, graffiano, mordono e accarezzano i luoghi del proprio andare. E nessuno sa se ne vale la pena.

Partenza – Memoria – Una linea

Chi si mette in viaggio incontra nel presente la memoria di un passato che distese le genti lungo il percorso. Il cupolino rosso del capostazione divide il silenzio del paesaggio sonoro prima che la strada ferrata si mostri e inizi a raccontare: con il ritmo del treno e delle genti anonime ma reali che di stazione in stazione (nomi locali noti ai soli che li conoscono, frequentano ...) sono andate. Di questa evocazione sorgono i suoni della partenza, fatti di parole.

Il primo andare della musica scandisce il ritmo della memoria con il racconto piano, riassuntivo, sulle ferrovie secondarie e il sudore di chi le ha costruite, costeggiando i tormentati fiumi della regione. Ma la ferrovia incrocia la storia, le vie romane, il Tempo, un signore che fa correre uomini e animali lungo le stesse linee di vita.

Così il paesaggio antropico si allarga a dismisura - effetto del Tempo - che dilata e sgomenta, e allora il viaggiatore odierno che ne percepisce i fantasmi, si sgomenta e si sente piccolo, patetico e seguendo la via pedemontana comprende l'essere uno tra moltitudini. E corre, corre sempre più veloce, in un profondo che andando avanti torna indietro.

Dei Segni

I segni, i segni del *passaggio*, in un atrio di stazione, dove sono le voci di tanti *passaggeri*, individui che *passano* e si riferiscono nell'impersonale luce di un non luogo di viaggio ai segni – pochi – che aprono le porte alla suggestione *del passato, dei passati*, di emigranti, polli, volti qualunque, poveri *passaggi* di gente comune. I segni restano appiccicati all'anima del mondo.

Del Coraggio e del Timore

Ed ecco il ritmo della Storia, che sa già di battaglie, ai posti di ritrovo, ristoro, allarme, per troppe invasioni, tratti di coraggio e di timore. La ferrovia corre sulla paura della povera gente, di un Caso che calpesta e distrugge, anche in piccoli paesi che non hanno scritto la Storia dei Grandi. Stragi invece di grandi battaglie.

Di Lontano

Non ha parole dato che non sempre si può raccontare la distanza, lo spazio – che è anche tempo – delle nostre trasformazioni, dei pensieri non coniugati ma consistenti, che ripetono e insistono, martellano. Con la stessa scioltezza si affastellano poi disperdono: un momento della psiche che contempla la propria attesa. Di lontano.

Della Forza

Il suono dell'ostinata cecità, di uomini e cose. Strade di contrabbandieri e cave come ferite: il passaggio degli uomini, che vivono a tastonando dilapidando risorse e violentando il paesaggio. L'anonimato di una stazioncina – una delle tante – salutò le partenze per l'illusione del meglio. I luoghi natali restano solo di vacanza dalla vita realizzata altrove. Il suono deve avere il colore di una speranza non priva di colpi e restituzioni repentine alla dura realtà. Ma un odore di mele riaccende gli armonici e la commozione sensoriale del ricordo.

Un Silenzio

Il binario segna il sentore umido di suono gocciolante dei siti preistorici, gente di palafitta o di sorgente, come pure i nomi importanti, condottieri, artisti, saggi, o i municipi, le piazze, i borghi strategici, dai tabernacoli alle pietre di confine, il suono qui evoca e narra, commenta, come un coro tragico, i gesti - remoti o meno distanti. Il suono del treno è come il suono di gente che soffre e combatte, o litiga, o sosta in luoghi di ristoro, tra i muri scaldati da sole, in piazze o castelli. Il coro sale come una marea dove ogni cantore ripete una parola diversa, come un mantra, di tanta gente, che trabocca di ogni ricordo e storia, grande o piccola, e gradualmente, lentamente, porta via tutto, le parole, i fantasmi, i colori e il sentore dei luoghi, tutto, ma proprio tutto, che poi trova il tempo del silenzio.

Fare e disfare (post omnia)

Un titolo di coda, che torna alla odierna ferrovia, ma con un ricordo di antico (ma l'anima attuale) di basso ostinato, di ritmo cocciuto, e di parole (ora solo cantate) che intonano la “sentenza” della storia: non c'è alternativa al vivere che non sia l'andare.

ZH2VOX presenta:

Umanità su rotaia
evento-percorso corale a stazioni, parole, musica, immagini

Copione, progetto e allestimento musicali, direzione: Cristina Fedrigo

Cantano:

Soprani: Sonia Ballarin, Daniela Camerino, Mariella Dugaro, Caterina Lettis, Ornella Sala, Silvia Sari, Paola Signorini

Contralti: Susanna Cargnel, Maria Cristina Costanzi, Paola Dominici, Giulia Giannini, Silvia Lucà, Tiziana Taurian, Alessandra Tornani, Donatella Zanus

Tenori: Paolo Camerino, Alessandro Castiglione, Tiziano Re, Livio Rossetti, Claudio Volontè, Virginio Zoccatelli

Bassi: Cesare Comicioli, Eduardo Dos Santos, Gianfranco Macoratti, Carlo Mayer, Anto Rossetti, Giorgio Valentini

Suonano: Marta Macuz, clarinetti; Sonia Ballarin, clavicembalo

Legge: Bianca Manzari

Musiche di:

Virginio Zoccatelli

Non mi fermo (2012) (poesia di Federico Tavan)

Fare e disfare (2016)

Maurizio Pisati

ZONE E CAVALIERI - cinque tracce per un poema cavalleresco – per uno o infiniti strumenti
(2008)

Realizzazione per clarinetto, clavicembalo, lettura e coro di **Cristina Fedrigo**

Segni premonitori e indizi (terrestri certo).

Arrivano

richiami, cavalieri, ferri ed incanti,

vuoto intorno al Coraggio e al Timore.

Le paure seguono, segrete

l'eroe è pronto, di Lontano

vuoto nel mezzo: sguardi e lance,

l'occhio Forte amorevole del re.

Sette respiri e gesti, e sguardi sino al fondo.

Silenzio intorno all'addio,

respiri

polvere.

Testi letti, parlati e cantati tratti da:

Elio Bartolini, *Itinerario d'amore e di ferrovie pedemontane*, Circolo Culturale Menocchio, Montereale Valcellina (PN), 2007

Allestimento immagini: Anto Rossetti

ZH2Vox è un laboratorio coordinato di ricerca musicale e vocale,
su repertorio antico e contemporaneo
formato da Insieme Vocale H2Vox di Fontanafredda (Pn) e Corale Giulio Zacchino di Trieste
Progetto e direzione: Cristina Fedrigo
Maestro sostituto: Sonia Ballarin

APPUNTI di VIAGGIO

... Cristina Fedrigo

In questo allestimento, non troverete una storia e neppure la Storia, ma frammenti, perfino in disordine, tracce di vita in questa . Con vita s'intendono le moltitudini di vite lungo questa linea, che, prima ancora di seguire il binario delle ferrovie pedemontane, seguivano i propri binari quotidiani. L'impersonalità di qualunque rotaia, come una via romana, restituisce evocazioni di tutti e di nessuno. Quindi, in certo modo, per tutti. Questi frammenti, restituiti dal racconto di Bartolini, ci mostrano questo treno minore come un filo che annoda molti e diversi e più destini di quanto il nostro occhio saprebbe cogliere in un viaggio. Dalla preistoria ai Longobardi, a Veneziani, Turchi, mercenari, generali di Napoleone ... : possiamo considerare con Marc Bloch che “la realtà ci presenta una quantità di linee di forza tutte convergenti verso un medesimo fenomeno” e che essendo “i fatti storici essenzialmente fatti psichici”, la musica, che nel profondo di ognuno di noi diversamente alberga, ci suggerisce anche ciò che non avendo noi stessi vissuto possiamo in qualche forma rivivere.

Perciò questo incontro, al crocevia di parole, voci, immagini, musica in sonorità usuali o meno, non è come una storia tutta in ordine e completa nelle sue parti, quanto un invito a non fermarsi, a essere, come le parole di Tavan, *un fiume che andando a morire nel mare macina graffia accarezza sassi*.

Cantare è raccontare e la voce è lo strumento - più antico di tutti – che può legare la materia sconfinata e complessa del vivere in forme che possano essere ricordate. Ma è pure un territorio illimitato di ricerca espressiva, suono dell'anima e suono plasmabile delle parole. Il suono del coro, sintesi di molte voci che gravitano insieme lungo uno stesso percorso, è uno strumento duttile a ogni varietà contemporanea. E sorprendente.

Questo è un lavoro che mette insieme tecnica, ricerca e passione. E' composto grazie a chi della musica fa la propria professione, totalizzante e speciale, e a chi fa del cantare in coro passione e territorio speciale di ricerca personale. Si tratta, nel processo e non solo nel prodotto, di offrire strumenti musicali alla vita, dato che, ancora con Bloch, “nulla è più difficile per l'uomo che esprimere se stesso.”

... Nota generale, modalità di esecuzione e sincronia con Traccia Audio di Maurizio Pisati

Di LONTANO può essere eseguito con ogni tipo di strumento e numero di strumenti musicali (ogni interprete adatterà le figure al proprio strumento e alla propria tecnica); ad esempio: due solisti o due soli ed ensemble, ma anche un solista ed ensemble, o un solista che suoni su una base da lui stesso pre-registrata, nella quale abbia eseguito la parte dell'altro solo, o la parte dell'ensemble, o ambedue. Il lavoro non è invece concepito per solo Ensemble.

L'esecuzione di questa musica permette di esaltare le attitudini musicali dei Soli, così come quelle tecniche, di qualità timbrica e d'insieme dell'ensemble, ma sempre le parti eseguite dal vivo dovranno fare corpo unico con la Traccia Audio, mai sovrastandola o lasciandola in primo piano se non indicato in partitura. Non è indicato un tempo di metronomo, ma è suggerita la modalità di interpretazione delle figure, che sarà sempre in sintonia col tempo suggerito dalla Traccia Audio: “sempre con lo stesso respiro della Traccia Audio”.

L'arte vive dentro le persone di Virginio Zoccatelli

"...L'arte e la realtà non artistica si incontrano sullo stesso piano, volta a volta come fonti portatrici di significati; e questo avviene in un mondo che sappiamo afflitto sia da eccesso sia da carenza di significati. E' un mondo dove manca una torre d'osservazione abbastanza alta perché dalla sua vetta lo sguardo possa abbracciare l'intera esistenza,..." (Z. Bauman, Il disagio della postmodernità)

Il celebre sociologo polacco unisce i termini arte ed esistenza ... Quali sono le caratteristiche dei linguaggi artistici nel mondo attuale? Se diamo valore alla portata sociale dell'arte, è necessario vedere nel soggetto culturale, umanità vivente, il vero centro della riflessione sulla creatività. Una qualsiasi opera compiuta non può più essere considerata, come purtroppo è accaduto, un astratto oggetto estetico da contemplare, che scatena da parte di un pubblico passivo (e spesso inconsapevole consumatore) miriadi di esclamazioni di giudizio che glissano dal "bello" al "brutto". L'opera d'arte vive invece grazie a fruitori culturalmente

©Cristina Fedrigo, 2020

partecipi, che ne rendono vibranti note, colori, parole e immagini. Ciò può accedere se l'esperienza di ognuno, che attinge a propri ricordi, suoni, evocazioni, narrazioni di vita, si attiva e partecipa nella rappresentazione artistica. L'arte vive dentro le persone ...

Così lasciamo un processo artistico guidato da "Thanatos", principe del pubblico passivo e non senziente, per lasciare spazio a "Libido", al piacere vitale della cultura.

In questo allestimento, le raffinate e straordinarie realizzazioni musicali di Maurizio Pisati e il teatro di parola neo-rinascimentale di Virginio Zoccatelli, hanno il compito di coinvolgere pubblico, lettrici, coro e musicisti tutti, in un viaggio virtuale, nel quale ciascuno può sostare a riflettere in qualsiasi luogo o commuoversi per qualsiasi emozione.

Va segnalato il carattere sperimentale del presente allestimento su tracce audio e partiture musicali precisamente definite ma, allo stesso tempo, che richiedono (come assunzione di responsabilità etica) necessari sviluppi tra le pieghe di una partitura musicale pensata per essere ricerca, *chance* di illimitati possibili, ossia l'irripetibile della fruizione-realizzazione dal vivo che si fa realtà estetica.

<http://www.cristinafedrigo.it/> <http://www.mauriziopisati.com/> <http://www.virginiozoccatelli.it/>
<http://www.h2vox.it/h2vox/> <http://www.coralezacchino.altervista.org/>



Trieste, Stazione di Campo Marzio, Museo ferroviario

Maniago (PN), Teatro Verdi